

# BOLOGNA

## CITTÀ DELL'ARTE CONTEMPORANEA

di Loretta Morelli

Bologna da 37 anni ospita **Art First**, la più longeva e qualificata mostra mercato di arte moderna e contemporanea del nostro Paese che nell'ultima edizione ha scommesso sull'italianità.

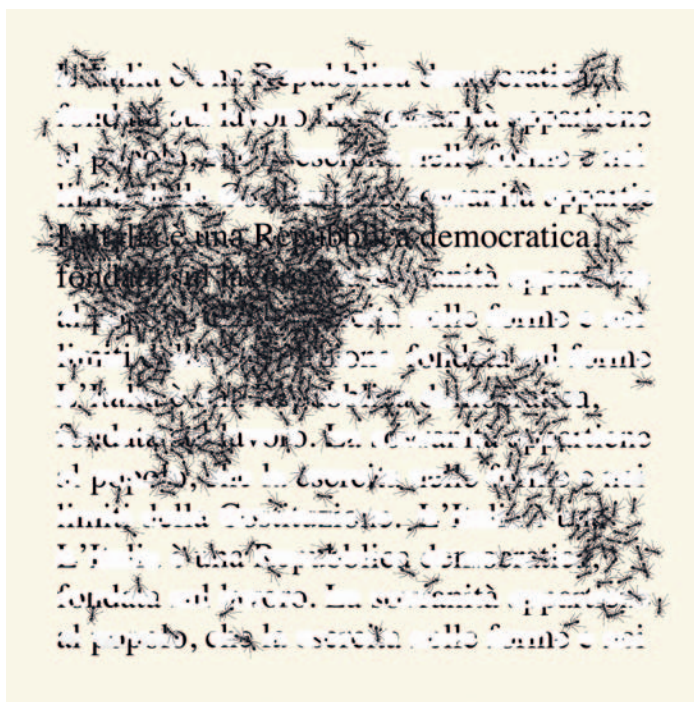
Claudio Spadoni e Giorgio Verzotti, direttori subentrati a Silvia Evangelisti, hanno affermato che la sua forza "va indirizzata alla valorizzazione delle strutture e degli attori del sistema dell'arte, calato in un contesto internazionale ormai globalizzato".

Da tempo l'appuntamento propone varie iniziative. Il 2013, oltre alla nuova direzione artistica, ha portato un nuovo progetto inteso a rilanciare la cultura visiva italiana e una nuova relazione con la città che, grazie all'impegno congiunto di istituzioni pubbliche e private, è diventata luogo da ri-conoscere nei suoi straordinari palazzi e negli spazi storici contaminati dall'incurSIONe del contemporaneo.

I due padiglioni della Fiera questa volta erano più ordinati e luminosi. Si accedeva direttamente agli stands di 135 gallerie, di cui 15 straniere (Germania, Svizzera, Inghilterra, Stati Uniti, Giappone, Francia, Ungheria), con le opere di 1100 artisti. La manifestazione, articolata nei settori *Moderno* (gallerie con autori storicizzati dal primo Novecento agli anni Sessanta) e *Contemporaneo* (dagli ultimi decenni del secolo scorso ad oggi), ha consentito un confronto tra i maestri e i protagonisti dell'ultima generazione,



William Kentridge, *Tableau des Finances et du Commerce de la partie Française de St. Domingue*, 2011, tappezzeria, cm 310 x 383, ed. 6 esemplari (courtesy Galleria Lia Rumma, Milano/Napoli)



Emilio Isgrò, *Fondata sul lavoro*, 2010, acrilico su tela, cm 100 x 100 (courtesy Boxart Gallery, Verona)

ripercorrendo i linguaggi di più ambiti espressivi. Il filo conduttore era il "made in Italy": dal Futurismo di Marinetti, Boccioni e Severini a Sironi e De Chirico; da Burri, Vedova, Capogrossi e Fontana a Melotti, Munari, Turcato, Accardi, Manzoni, Schifano, Castellani, Isgrò. Né sono mancati gli approfondimenti nel settore *Solo Show* con monografiche di Guttuso, Galliani, Kaikkonen, Pizzi Cannella, Rainer, Uncini, Zaza e altri. Piuttosto trascurata la dialettica con le tendenze di punta a favore di nomi consolidati: Picasso, Mirò, Magritte, Cragg, Morris, Hartung, Warhol, Baselitz, Halley, Lewitt, Buren, Horn, Messenger, Uecker, Darboven, Kabakov, Schnabel, Mauri, Quinn. Ma tra gli artisti più creativi e intriganti del momento spiccava il sudafricano William Kentridge, già ampiamente omaggiato a Roma (MAXXI e Teatro Argentina). Come di consueto l'Arte Povera era documentata dai principali esponenti (Pascali, Kounellis, Merz, Fabro, Paolini, Pistoletto, Zorio, Boetti, Calzolari, Anselmo, Penone), affiancati da esempi illustri di Arte Programmata, Cinetica ed Optical (Alviani, Dadamaino, A. Biasi, Boriani, Morandini), della Transavanguardia (De Maria, Paladino, Cucchi, Chia, Clemente), della cosiddetta Nuova Scuola di Roma (Nunzio, Ceccobelli, Tirelli, Dessì, Pizzi Cannella) e degli "indipendenti" (Ontani, Spalletti, Pirri, Bianchi, Bertozzi & Casoni, Botto e Bruno, Dynys, Toderi, Senatore, Di Fabio,

Presicce, Marisaldi, vedovamazzei...). Né era esclusa la fotografia dove si incrociavano differenti modalità (Vanessa Beecroft, Franco Vaccari, Shirin Neshat, Mario Cresci, Mario Giacomelli, Luigi Ghirri, Nino Migliori, Mimmo Iodice).

I direttori hanno dichiarato:

*Possiamo pensare a Bologna come alla Fiera dedicata al 'genio italiano' inteso come un insieme di valori ampiamente riconosciuto e che va difeso con decisione, soprattutto in epoche di crisi come l'attuale. Il declino che molti denunciano e che usano per definire lo stato attuale, economico ma anche psicologico, del nostro Paese va combattuto con la forza di cui disponiamo, la nostra cultura e in particolare la cultura visiva dell'Italia.*

In generale sono state valorizzate ancor di più pittura e scultura, ossia arti "collezionabili", a fronte di un diffuso accantonamento delle pratiche performative e dei minimalismi più spinti. A conti fatti si può dire che la kermesse abbia voluto ribadire la sua vocazione mercantile senza spingersi a gareggiare con altre fiere internazionali più trasgressive. Da qui la necessità di recuperare nelle prossime edizioni la partecipazione delle gallerie latitanti, italiane e straniere, con progetti originali capaci di far dimenticare la crisi economica che colpisce anche questo comparto.

All'interno della Fiera era allestita la selezionata mostra *Storie italiane* - a cura di Laura Cherubini e Lea Mattarella - supportata da gigantografie esplicative e sviluppata nelle sezioni *Forme e Caratteri, Luoghi, Arte & Arti, Nature Morte, Le Storie dell'Arte, Sì Viaggiare, Le Facce i Gesti, A Sud*. L'esposizione, attingendo



Omar Galliani, *Grande disegno siamese. Liberare gli angeli*, matita e pastello su tavola, cm 185 x 252 (courtesy Bonioni Arte, Reggio Emilia)



Chiara Dynys, *VIA VIA*, 2012, cm 250 x 60 x 15, vetro sabbato e colorato (courtesy Gallerie Hollenbach, Stoccarda)



Luigi Presicce, *Janny Haniver Show*, 2010, performance a porte chiuse, Fondazione Buziol, Venezia (foto Nicola Turrini; courtesy Galleria Bianconi, Milano)

alle creazioni di autori meglio rappresentati nelle gallerie presenti, attraversava il XX secolo per giungere alle giovani generazioni, valorizzando non soltanto le più significative risorse dell'arte, ma soffermandosi su come, fuori dai confini italiani, la nostra cultura sia servita da stimolo e riflessione per i creativi stranieri. L'attenzione si è concentrata su coloro che hanno incarnato i caratteri, i fondamenti stilistici e storici dell'Italia; su temi, motivi, iconografie che hanno raccontato la nostra memoria e hanno viaggiato per il mondo.

La speciale personale di Robert Wilson - *E dei gufi udii lo stridere*, incentrata sul *Macbeth* di Verdi andato in scena al Teatro Comunale con la sua regia - esibiva alcune video-installazioni con immagini di gufi che avvolgevano lo spettatore in un'atmosfera multimediale e visionaria, da sempre caratteristica del lavoro dell'artista americano.

Il consueto programma di convegni, conferenze, presentazioni si è dimostrato abbastanza propositivo focalizzando precise tematiche per stimolare aperture e sguardi sulle aree in via di sviluppo congiuntamente alle eccellenze italiane. Gli incontri erano divisi nelle categorie *Looking forward/ Guardare il futuro* e *In the Spotlight/Sotto il riflettore*. Nella prima Philip Tinari e Anna Maria Palermo analizzavano l'arte contemporanea in Cina, mentre l'esperto Marco Scotini, coadiuvato da Mirene Arsanios (Libano) e Carlos Motta (Colombia), dibattevano su centri e periferie dei paesi emergenti nei quali rintracciare sistemi artistici in ascesa. Il secondo era riservato alle "Nuove Modalità di collezionismo" e ai prestiggi nazionali: l'artista Francesco Vezzoli e il giovane curatore

Andrea Viliani, neodirettore del MADRE di Napoli.

“Bologna museo diffuso” - così definita dal direttore del MAMbo Gianfranco Maraniello e, per l'occasione, curatore di **Art City** - raggruppava cinquanta eventi che hanno fatto da background alla Fiera centrale con esposizioni, spettacoli, performances. Nella notte bianca la città è rimasta sveglia per accogliere collezionisti, critici, appassionati e curiosi.

Da segnalare l'articolato formato di *Arte e Scienza in Piazza* che la Fondazione Marino Golinelli propone dal 2005 per la diffusione della cultura scientifica. Palazzo Re Enzo era trasformato in *Art Science Center* e occupato anche da *Benzine. Le energie della tua mente* che univa l'arte a *exhibit* scientifici, puntando in maniera specifica sulla conoscenza delle potenzialità cerebrali: quali sono, come si usano, perché oggi è importante coltivarle. L'esposizione - a cura di Giovanni Carrada e Cristiana Perrella, prodotta in *partnership* con La Triennale di Milano - era accompagnata da testi 'didattici' ed è stata un'occasione per stuzzicare la curiosità, alimentare l'amore per il sapere, mettere in discussione se stessi. Suddivisa in sette ambienti dedicati ad altrettante forme di energia, ospitava le opere di artisti contemporanei che dialogavano con problematiche di attualità, economia, scienze sociali, dando ampio spazio alle scoperte sul funzionamento del cervello umano. Le “benzine” indagate erano: Arte, Le idee, La creatività, Gli altri, Il nuovo, Saper imparare, La passione. La capacità di ripensare il reale in un'altra prospettiva è stata dimostrata da *Untitled (White Light)* di Terence Koh, composta da oggetti tolti dalle sedi originarie, coperti da uno



Mario Ceroli, *La battaglia*, 1978, legno pino di Russia, tessuto, cm 360 x 1000 x 320 (foto L. Marucci; courtesy MAMbo)



Zhivago Duncan, *Sworn in by food and voucher for by a scoundrel*, 2012, modellini di aeroplano, resina, plexiglass, neon, pittura, legno, cm 255 x 198 x 38 (courtesy Galleria Poggiali e Forconi, Firenze)



Marco Tirelli, *Senza titolo*, 2011, inchiostro e tempera acrilica su tela, cm 142h x 123 (foto Martino Tirelli; courtesy Guidi Arte Contemporanea, Roma)

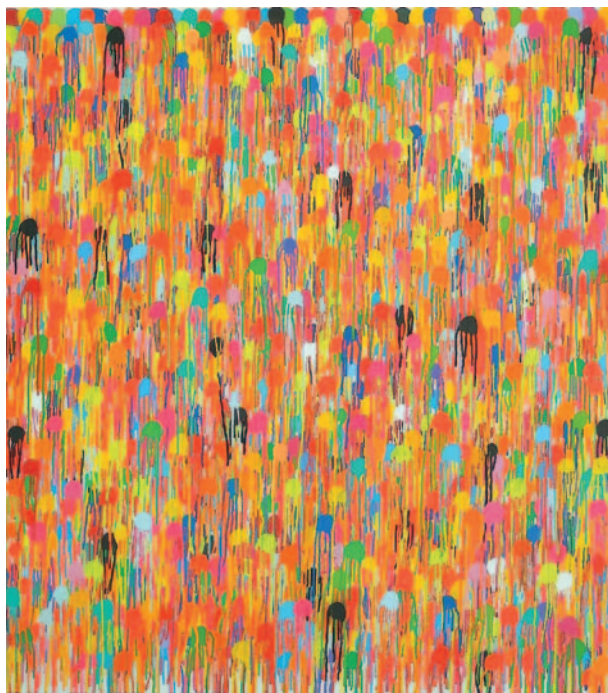
strato di vernice bianca (colore simbolo di purezza ma anche di morte, secondo la cultura orientale) e collocati in una inedita installazione. Alla difficoltà di trovare qualcosa di autentico ha reso omaggio la provocazione del collettivo danese Superflex con *I copy Therefore I Am*, uno slogan per riflettere sul copyright. L'abilità nell'assemblare parti già esistenti per produrre una visione ironica e giocosa è stata simboleggiata da Gabriel Orozco che in *Cats and Watermelons*, combinando immagini di cocomeri e scatolette di latta, ha costruito esseri dagli occhi di gatto. Marinella Senatore, con un progetto partecipativo, ha offerto *Variations*, video nel quale ha coinvolto la comunità del Lower East Side di New York e messo in luce le possibilità di collaborazione tra differenti etnie. Tim Rollins + K.O.S. hanno testimoniato che anche l'antico è materia fertile per nuovi approdi con opere in materiali poveri e facilmente reperibili. Il duo svizzero Peter Fischli & David Weiss (vincitore del Leone d'Oro alla Biennale di Venezia del 2003), esponeva il surreale video *Der Lauf Der Dinge*, realizzato in un capannone abbandonato con oggetti che lentamente si animavano. João Onofre tra performance, video e fotografia ha citato celebri opere d'arte, canzoni e film, conferendo ad essi insoliti significati. Raqs Media Collective (gruppo di artisti indiani), giocando con le parole, evocava suggestioni e tracciava nuovi scenari.

Tutt'altro che scontata *Add Fire*, nona edizione del Premio Furla - organizzata dalla casa di moda di Giovanna Furlanetto - con i giovani creativi Tomaso De Luca, Chiara Fumai, Invernò, Davide Stucchi e Diego Tonus, i quali, nell'ex Ospedale degli Innocenti,

hanno proposto installazioni sull'ambiguità della condizione umana, per investigare il tema filosofico del rapporto tra presentazione e rappresentazione. Vincitrice la Fumai che dal 2007 attua performances partecipate con rappresentazioni anarco-femministe. Integravano il panorama bolognese l'installazione con performance musicale di Hanne Darboven al Museo Internazionale e Biblioteca della Musica; il progetto espositivo *Gelo* del collettivo Masbedo alla Pinacoteca Nazionale; l'omaggio della Fondazione Cassa di Risparmio a Nino Migliori, uno dei più geniali fotografi italiani, a Palazzo Fava; quello al fumettista sanbenedettese Andrea Pazienza (scomparso a soli 32 anni) nella Biblioteca d'Arte e di Storia di San Giorgio in Poggiale; mentre nella sala di lettura della stessa c'erano i lavori site specific di Claudio Parmiggiani e Piero Pizzi Cannella. Degna di nota l'antologica *faccia a faccia* con cui il MAMbo ha riscoperto lo scultore romano Mario Ceroli, riallestendo la produzione più nota, ad iniziare dai primi anni Sessanta, e proponendo quella recente. La mostra ha messo in risalto l'inventiva nella sperimentazione della materia e nell'esplorazione di un universo concettuale legato alla tradizione artistica italiana. Si sono potute apprezzare le più celebri realizzazioni in legno grezzo e quelle in vetro, terre colorate, stoffa, sabbia, cenere. Le scenografiche installazioni ambientali *La Cina*, *La Battaglia* e *Progetto per la pace* erano di forte impatto visivo anche per la collocazione nella gigantesca Sala delle Ciminiere dove acquistavano particolare spazialità volumetrica e architettonica. A Villa delle Rose, la prima rassegna italiana di Bas Jan Ader, intitolata *Tra due mondi*, metteva in



Carla Accardi, *Lungbe attese*, 2008, vinilico su tela, cm 160 x 220 (courtesy Galleria Valentina Bonomo, Roma)



Omar Hassan, *Jab, Jab!!*, 2012, spray su tela, cm 170 x 150 (courtesy Galleria Colossi, Brescia)



Piero Gilardi, *Mare con gabbiano*, 1967, poliuretano espanso, cm 100 x 100 (courtesy Biasutti & Biasutti, Torino)

luce le caratteristiche dell'artista olandese scomparso precocemente, che coniugava l'esperienza americana con quella europea attraverso la fotografia e il video legati soprattutto alla Melancholia, alla memoria di Mondrian e a Caspar David Friedrich, suo nume tutelare. Presso l'Autostazione era stata organizzata la prima edizione, collaterale e indipendente, di **SetUp Art Fair**: progetto sviluppato - come spiegava il suo nome - dalla necessità di gettare le basi per il cambiamento e riavviare il processo culturale mettendo in campo e facendo interagire giovani figure professionali. Alle 25 gallerie partecipanti, provenienti principalmente da piccole città italiane (Rieti, Colle Val d'Elsa, Reggio Emilia, Siena, Alessandria, Pergola, Abano Terme, Biella), è stato chiesto di rischiare presentando il proprio organico e almeno un artista under 35 scelto da un critico e da un curatore (anch'essi under 35). Il comitato scientifico era composto da Antonio Arèvalo, Martina Cavallerin, Valerio Dehò, Eugenio Viola e Viviana Siviero. Gli spazi spartani enfatizzavano il carattere un po' underground della manifestazione animata da un'Area Talks; dalla presenza di lavori di tre noti artisti negli spazi comuni (Alessandro Bergonzoni, Gino Sabatini Odoardi e Svetlana Ostapovici) e dalla selezione di performances musicali delle ultime tendenze della ricerca sonora. Il *Ricreatorio* - una vera e propria sala giochi con il torneo *Love Difference Fair Play. The Social Transformation is a Child's Game* - giocava con il calcetto di Michelangelo Pistoletto e Diego Paccagnella, il flipper *Laxative* di Giuseppe Stampone, *Arte per Gioco. 500 domande per i cultori delle arti*, cinque mazzi di carte de Gli Ori editori contemporanei.